

IO SONO IL PANE VIVO

INTRODUZIONE

È quanto troviamo nel capitolo 6 del vangelo secondo Giovanni, che si apre con il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, dove Gesù miracolosamente nutre una grande folla di persone che lo aveva seguito per un bel pezzo, dopo aver visto i miracoli che Egli faceva sugli infermi. Quella è un'occasione per dare loro un'importante lezione, introdotta dall'osservazione che troviamo ai versetti 6,26-27.

Il vero nutrimento è il Corpo di Cristo a noi dato e il Suo Sangue per noi versato. La vita eterna - che è dono di Cristo - è la vita piena, sana e significativa che inizia quaggiù e continuerà dopo la dissoluzione della nostra sostanza terrena. Gesù libera e guarisce con il Suo Corpo e il Suo sangue chiunque si affida a Lui ora e per l'eternità.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Gv 6,51-58: Il nutrimento per la vita

6,51 Quelle di Gesù sono affermazioni indubbiamente forti, scandalose, inaccettabili per il mondo. Qui Gesù esplicitamente afferma che la creatura umana non può vivere se non si rapporta con Lui nutrendosi di tutto ciò che Lui è ed opera. Egli è indispensabile alla vita umana; Lui è «*disceso dal cielo*», vale a dire proviene da Dio. Benché Egli sia uomo, Egli non è «*uno fra i tanti*»; non è uno dei maestri dell'umanità, un filosofo fra i tanti, uno fra i profeti, e neppure il più grande: egli è «*Dio con noi*.»

Ha la capacità di farci trascendere i limiti della nostra vita terrena. Ciò che in questo mondo nutre il nostro corpo, la nostra mente e il nostro spirito, per quanto sano e rinfrancante possa essere, è temporaneo e limitato, ma Lui può farci estendere la nostra esistenza, in ogni senso; la Sua carne è data, offerta come strumento affinché la morte non sia più il nostro ineluttabile destino finale.

6,55 «*...perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*». Qui Gesù dice che la sua Persona, il suo essere in mezzo a noi e con noi, il suo insegnamento è qualcosa che va assorbito nella vostra vita, dopo averlo ben *masticato* e poi *digerito* tramite un'attenta riflessione. È qualcosa che deve diventare per noi energia e sostanza del nostro modo di essere, di pensare e vivere, in modo simile a quanto fa il cibo che è necessario per la nostra vita. Gesù, quindi, è la via per condurci al Padre per essere in comunione con Lui e rimanerci per sempre.

6,56 «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, ed io in lui*». «*Mangiare Cristo*» significa credere e aver fiducia in Lui. Qui ci parla della necessità di nutrire la nostra vita con la Sua Parola, di entrare in una relazione intensa e comunione profonda con Lui.

6,57 «*Come il Padre che ha la vita ha mandato me ed io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me*». Dio è una realtà personale vivente e l'esistenza terrena di Gesù è stata voluta da Lui affinché noi pure fossimo «*una realtà vivente*». Gesù, infatti, salvando la vita dalla

morte, restituisce alla nostra vita l'utilità perduta, e la rende al servizio consapevole di Dio e della Sua gloria. Gesù è venuto a portare questo messaggio: non teme di scandalizzare con le Sue parole ed allontanare la gente, perché chi lo segue dev'essere un autentico credente, una persona alla quale lo Spirito Santo ha rinnovato mente e cuore (Cfr. 1 Corinzi 2,13).

USO LITURGICO

Gv 6,51-58: Solennità del Corpus Domini anno A